

La PARRROCCHIA

NUMERO 8

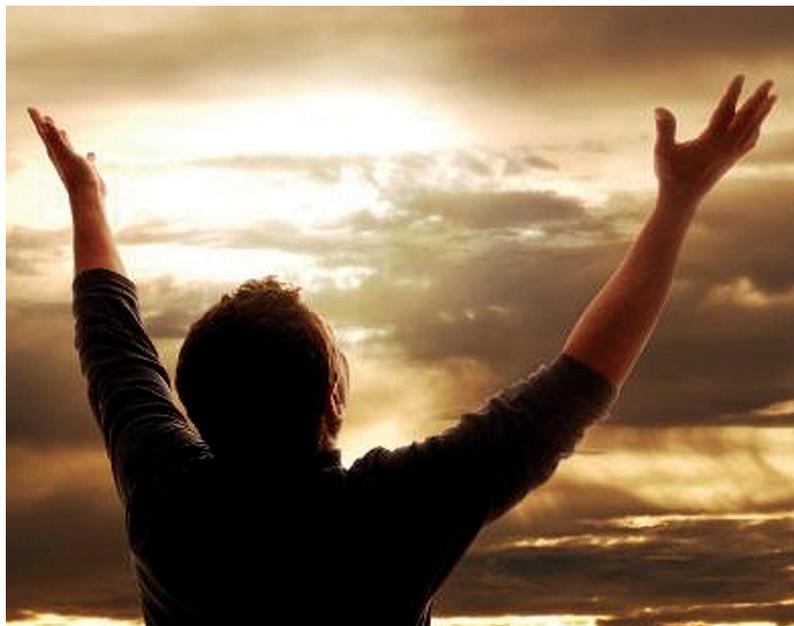
PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

AGOSTO 2011

Perché credere, come credere?

Il maggior spazio di questo giornalino è occupato dal racconto di un incontro che si è svolto alla Madonnina del Grappa, dove voci diverse hanno riflettuto su: "Credo, non credo, non so". È certo una riflessione impegnativa e forse poco adatta a questo tempo di vacanza, ma ritengo che sia bene non mandare in vacanza la mente e forse proprio questo tempo di vacanza ci dà la possibilità di più pacate letture e riflessioni.

Voglio unire alle voci di quella serata anche la mia voce e vi propongo qui di seguito qual è oggi il mio cammino di fede. Un prete che per molti di noi è stato un grande amico e maestro poneva con forza queste domande: "Il cammino religioso: da dove parte? Il cammino religioso: dove tende? Ogni uomo per vivere ha bisogno di rispondere alla domanda: "qual è la ragione per cui guardando alla mia persona posso essere consapevole che io realizzo un valore?". O potremmo formulare ancora più drammaticamente la domanda nel modo seguente: "come posso vivere pur essendo consapevole che morirò?".



So che c'è una facile scappatoia per rispondere alle domande poste, quella scappatoia che nella nostra cultura è così fortemente rappresentata dai personaggi che i media ci presentano come figure simbolo di una vita riuscita. Questa scappatoia individua il valore della persona nell'essere in alto, più in alto di altri nella gerarchia dell'avere, del potere o dell'apparire. Penso che in realtà nessuno di noi, pur a volte incuriositi dal gossip sui personaggi televisivi, voglia prendere qualcuno di questi personaggi a modello di vita. La vita ha bisogno di realizzarsi secondo le esigenze che sono più proprie della persona. La persona gioisce di ogni nuova conoscenza che gli permette di spiegare i fenomeni che osserva accadere nel mondo; di ogni frammento di verità che rende la persona capace di maggiore consapevolezza.

La vita è riempita del nostro restare incantati di fronte alla bellezza: perdiamo la percezione del tempo di fronte al cielo che si tinge delle più impensabili sfumature di colori in un tramonto autunnale; resteremmo per ore a cercare di carpire il segreto dell'incanto che crea la luce in un quadro di Caravaggio; ci sembra a volte di perdere il contatto con la realtà perché trasportati dall'inseguirsi delle note in una fuga di Bach. Una lacrima spunta nei nostri occhi di fronte alla fragilità e al mistero di un bambino come di fronte alle rughe che rendono colmo di anni il volto di un vecchio. Non ci basta una vita che ci riempia lo

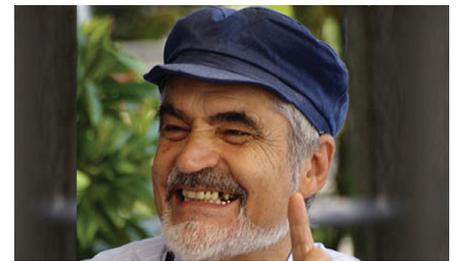
stomaco, ma abbiamo bisogno di una vita che ci faccia provare la vibrazione dell'anima. Non ci basta una gioia cercata solo per noi, abbiamo bisogno di una gioia che sia nostra e ugualmente per tutti.

Che cosa rende una persona consapevole di realizzare un valore? Penso che tutti noi possiamo riconoscerci in questa esperienza: ci strappa dalla sensazione di non contare per nessuno, dalla paura di non avere consistenza ogni sguardo amico che si posa su di noi, ogni voce che ci chiama per nome. Siamo resi consapevoli di avere dignità ogni volta che si rinnova l'esperienza del primo attimo di vita - seppure non ne abbiamo memoria, tuttavia è profondamente impresso nel cuore - cioè quando usciti dal grembo di nostra madre siamo stati strappati alla paura dell'ignoto dalla percezione del suo calore, dal ritrovare il ritmo del suo cuore, dal suo seno che ci nutriva. Ho dignità perché sono generato, perché sono figlio. Esperienza che ha la sua forma alta e definitiva nel grido di Gesù sulla croce: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Proprio perché generati da una relazione che gratuitamente e per amore ci ha dato la vita, ci realizziamo uscendo dalla solitudine e aprendoci alla relazione con gli altri, restituiamo nell'amore agli altri l'amore ricevuto.

Il Parroco don Luciano

I segni dei tempi ...

Mi capita spesso di sentirmi "fuori sintonia" rispetto al mondo che mi circonda. Venerdì sera, a Camogli, alla Casa del Marinaio, ascoltando l'economista-filosofo Serge Latouche, un altro giorno partecipando ad una riunione organizzativa del Serra Club Tigullio (una associazione pro vocazioni sacerdotali e religiose), finalmente uno spiraglio di sereno.



Serge Latouche

1) Latouche dice che una società possibile per il futuro deve necessariamente fare i conti col rispetto della natura, che oramai, tutti lo sappiamo, ha risorse planetarie limitate. Ciò che faremo dovrà avere una "impronta ecologica" molto moderata. Chi potrà fare questo cambiamento di mentalità che si configura come una vera e propria conversione? Secondo lui piccole realtà locali, autosufficienti per quanto possibile, con uno stile di vita frugale, ricco di relazioni umane, ricco di condivisioni, ricco di gratuità, molto paritario nella distribuzione del reddito.

Dice il Vangelo di Luca "Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa.", affermando così contenuti valoriali per tutti, anche per i più umili.

2) Il nuovo presidente del Serra raccomanda per quest'anno sociale una particolare attenzione al "monachesimo". Molti religiosi, pertanto, saranno invitati a raccontare, nei 16 incontri conviviali previsti, le ragioni della loro scelta. Questo fatto non è capibile se non si traccia brevemente ciò che è stato quel fenomeno in Liguria: esso dapprima, in una sorta di autarchia, ha sperimentato nuovi metodi lavorativo-economici. Segnatamente ha introdotto la coltura dell'olivo, della vite, ha imparato a contenere l'irruenza dei torrenti, a sfruttarne le risorse idriche, a costruire le nostre amatissime "fasce".

Quando la sperimentazione ha raggiunto la maturità, è stata passata "gratuitamente" a tutta la popolazione locale. Questo nuovo modello di economia ha portato grande qualità di vita in Liguria ed anche benessere economico.

Due mondi, così diversi per ambito e tradizione, stanno dunque portando lo stesso messaggio, in cui riesco a riconoscermi, con connotazioni molto spesso sottolineate dal Papa. Lo Spirito soffia comunque, nonostante l'inadeguatezza del popolo di Dio e dei suoi pastori.

Giampiero Barbieri

Madonnina del Grappa, incontro sul tema: "Credo, non credo, non so"

Organizzato dalla **Associazione "Movimento per la vita del Tigullio"** e dalla **Associazione "Civitas Humana"** si è svolto alla Madonnina del Grappa, la sera del 10 giugno, un incontro sul tema: "**Credo, non credo, non so**". Coordinatrice **Giovanna Tiscornia**, di Telepace.

Invitato da **Paolo Venzano**, volentieri avrei risposto di no all'amico, da un lato dubitando che l'iniziativa potesse suscitare qualche interesse, dall'altro che fosse opportuna una simile "esibizione", se subito non mi avesse visitato l'eco di quella parola di San Pietro, che esorta a essere "pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi". E se non mi avesse consolato il pensiero di essere comunque in buona compagnia: David Bixio, Pino De Bernardis, Vincenzo Gueglio. La formula suggerita da Venzano, da noi condivisa, era quella di una testimonianza personale, non di un dibattito, che sarebbe eventualmente nato da domande del pubblico: così, ultimo a parlare, avrei anche potuto prestare la dovuta attenzione alle parole dei miei tre compagni di avventura senza l'assillo di quei "botta e risposta" tanto amati dai conduttori delle dirette televisive...

Il prof. David Bixio, ideatore del premio Andersen e per lunghi anni ginecologo a Sestri, ha proposto una sintesi del pensiero "non credente" da Eraclito fino a noi, vivacizzandola con un contributo

personale: per me il cuore del suo intervento – ribadito poi nella risposta alla domanda di uno spettatore – è stata proprio la sua testimonianza di medico che, di fronte al grido con il quale ogni bambino si presenta nel mondo, trova insufficienti le perplessità e i dubbi suscitati quotidianamente dallo spettacolo del dolore, e si vede quasi costretto a definire "miracoloso", non spiegabile con la sola conoscenza scientifica, il passaggio che porta il materiale biologico delle cellule a diventare questo individuo che irrompe sulla scena della vita con la sua unicità.

Conoscendo bene Don Pino De Bernardis non sono stato sorpreso dall'appassionato vigore del suo intervento, ma dal tono volutamente non predicatorio, da confidenza a tu per tu: egli ha scelto di incentrare la sua testimonianza sul dialogo che, in una famosa pagina dell' *Anticristo* di Solov'ev, si svolge intorno alla figura di Gesù: rivolgendosi a se stesso la domanda dell'imperatore ("Ma voi cristiani che cosa avete di più caro nel cristianesimo?") don Pino ha fatto sua la risposta dello *starets* Giovanni: "Cristo stesso"; e ha definito affascinante la presenza di Gesù nella sua vita, ragionevole il suo dire sì a Lui, non dettato mai da uno sforzo di volontà, ma dal desiderio di realizzare pienamente la propria vita: "ho avuto il centuplo", ha confessato don Pino, dicendosi felice di poter testimoniare che il cristianesimo non è una somma di valori, non consiste in una nuova

Visita al Convento dei Frati Cappuccini a Sestri Levante



L'ultimo incontro di catechismo, per le ragazze di seconda media, è stato diverso dal solito, infatti siamo andate a fare visita al convento dei Frati Cappuccini, una visita guidata da Frate Luigi, che ci ha accompagnato in giro, prima nell'orto, in cui coltivano molte verdure che usano per preparare i pasti per loro ed i loro ospiti, siamo andati nella cucina, dove ci ha mostrato i vassoi che vengono usati per servire ai poveri, in cui c'è il posto per il piatto, il pane ed una bottiglia di acqua. Ci ha detto che per le persone con difficoltà economiche in alcune grandi città, oltre alla mensa c'è anche la possibilità di ricevere cure mediche, grazie a spazi più grandi e alla generosità di molti medici. Abbiamo avuto la fortuna di poter visitare la stanza in cui sorgerà la nuova mensa, stanza in cui fino a poco tempo fa c'era il presepe ecco sì ... quel presepe che ancora oggi, molte persone cercano e si domandano: "Che fine ha fatto il bellissimo presepe permanente dei frati? "Eh sì ... è proprio vero, era bellissimo, una tradizione ... eppure ... non c'è più ..."ma come mai?", ti chiedono allora? Ecco: volete sapere il motivo? I frati hanno deciso di levarlo per costruire in quella sala, molto più grande di quanto non sembrasse e con un'incantevole vista sui nostri due mari, una mensa in cui poter



offrire il pasto al coperto alle persone meno fortunate. Già...al coperto, perché adesso mangiano fuori, in un ampio tavolo rotondo. Frate Luigi ci ha detto che ogni mattina alle 11, consegnano alle persone bisognose un "gettone" che serve per sapere quando finiscono i posti a disposizione.

Allora, vi chiedete ancora che fine ha fatto il presepe? Semplice d'ora in poi non ci saranno più statue di plastica ... ma persone in carne ed ossa ... Meglio no? Comunque per tranquillizzare gli appassionati, non è escluso che fra qualche tempo possano ricreare un presepe in un'altra stanza del convento.

È stato un incontro particolare in cui le ragazze hanno visto personalmente cosa significa mettere a disposizione degli altri i propri talenti, hanno capito che a volte servono fatti e non parole, anche se non è sempre facilissimo perché richiede tempo e fatica, non solo, in questo caso, da parte dei frati ma anche dalle persone che aiutano a cucinare, servire e pulire.

Ringrazio ancora Frate Luigi per la sua gentilezza e la generosità che ha dimostrato facendo l'eccezione di ospitarci.

Serena.

etica, ma in questa piena realizzazione dell'uomo e della sua domanda di senso.

Vincenzo Gueglio ha scelto, con efficace contrasto rispetto a quello accalorato di chi lo precedeva, un tono pacato e piano, e tuttavia il suo "non so" mi ha colpito per il modo diretto in cui l'amico "filosofo", scrittore e editore, ha messo in gioco se stesso e i suoi dubbi. Dopo aver indicato nella "sostanza umana" più che nel "pensiero" dell'altro ciò che maggiormente lo interessa, ha detto di fidarsi più delle domande che delle risposte, si è attribuito una coscienza "esigente" di continuo ricercatore, di "appassionato cultore" dello spirito, pur ritenendo lo spirito stesso una espressione della materia e pur sostenendo di avere una mente "non conformata alla trascendenza". I due passaggi più forti del suo intervento, e della risposta data a una domanda del pubblico, sono stati per me, e credo per molti dei presenti, la confessione dell'orrore provato di fronte a chi dice di sentirsi "a posto con la sua coscienza", e – a proposito della presenza del diavolo nella vita dell'uomo – la confessione di sentirsi "complice del drago" che si annida dentro ognuno di noi, e di restare per questo in attesa del suo liberatore.

Una parte dell'intervento di Gueglio mi offriva così – senza nessuna intenzione polemica – la possibilità di un collegamento con quello che già avevo intenzione di porre alla base della mia testimonianza. Partendo anch'io da un dialogo (quello che Lewis, nel *Grande divorzio*, fa interpretare dallo Spettro episcopale e dallo Spirito bianco), ho cercato di dimostrare con alcuni esempi letterari che **la modernità è caratterizzata da un significativo cambiamento delle regole: quel che vale è ormai la libertà della ricerca, di fare domande, non trovare le risposte, mentre un tempo, dice Lewis, uno "faceva domande perché cercava risposte, ed era felice quando le otteneva". Il rovesciamento operato dalla modernità sposta l'accento, e mette al centro di ogni ricerca non il suo oggetto, ma il suo soggetto, cioè l'io.**

Ecco, questo il mio punto di partenza: la mia vita è cambiata quando mi sono chiesto se davvero volessi trovare risposte alle mie domande, o non volessi piuttosto trovare le risposte che io ritenevo soddisfacenti, adatte a me. E quando ho capito che le risposte di Gesù erano quasi sempre

diverse dalle mie aspettative. Ma la scoperta più importante è stata quella della Parola di Dio: scoprire, cioè, che essa non ha un valore generale, astratto, ma che può attuarsi qui e ora e portare frutto nella mia vita: "Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare [...] così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata" (Isaia 55,10-11). E che questa Parola inviata dal Padre non è un concetto, ma una persona che mi viene incontro, che passa lungo la strada della mia vita e aspetta solo che io gridi. E accetti l'avventura di credere che Lui, Gesù, è l'unica salvezza per me perché in Lui la sfida con la morte è stata vinta affinché io la possa vincere ogni giorno, ricevendo gratuitamente il Suo stesso spirito di resurrezione.

Questa, della gratuità, è una delle parole che più hanno avuto peso nella mia personale scoperta di Gesù salvatore, che ai suoi dice: "Voi siete (e non "siate") la luce della terra", perché il cristianesimo non è un moralismo, e Gesù non pretende alcuno sforzo da me, non è venuto per i buoni, per i primi della classe, ma per i malati e i peccatori, come me.

E un'altra, ancora più determinante, è stata "perdono": cioè il dono alla ennesima potenza, il dono della vita stessa, che soprattutto nel matrimonio consiste spesso nel rinunciare alle proprie ragioni, e nel ricevere una nuova possibilità di vita dal perdono dell'altro: perché il cristianesimo non è una ideologia, una filosofia, ma un avvenimento: che Dio ti ama, e lo fa attraverso le persone e i fatti della tua vita.

Infine, la terza parola è: misericordia. Non è stato creato l'uomo per la legge, ma la legge per l'uomo, e il cristianesimo non è una legge, ma il grembo materno di Dio che può rigenerarmi, può dare alla mia esistenza una speranza che non deluda. E se la vera sapienza, come recita un salmo, è quella di imparare "a contare i nostri giorni", fare i conti con il tempo che passa e con la realtà della mia morte non mi è più causa di angoscia, se con le parole di un altro salmo mi ripeto: "Tu sei il mio Dio, nelle Tue mani sono i miei giorni".

Enrico Rovegno

Gufi ...



Siete mai stati nell'ufficio del parroco?! Sì?! Allora avrete certamente notato in mezzo alla libreria una vetrinetta dove, in ordine sparso, fanno bella mostra di sé gufi di peluche, di legno, di ceramica, piccoli e grandi. Sì, proprio loro, accusati spesso di "gufare" ossia di portare iella oppure sinonimo di personaggio erudito e saccente, come spesso è rappresentato nei cartoni animati. Una semplice passione da collezionista?

Risponderò con le parole di Louis-Albert Lassus: "Per scrutare le tenebre bisogna avere occhi smisurati, gli occhi di Dio stesso. Allora la notte diventa luce.

I gufi si ostinano a scrutare la notte con i loro occhi rotondi, la notte delle cose, la notte di Dio. Sono là come sentinelle in attesa, pazientemente appollaiati sulle loro fragili zampe, fino a che si levi l'Altro Sole. Nei loro occhi che sanno vedere nel buio, che sanno vedere oltre, sta scritta indelebilmente la speranza.

.... Il cammino è quello: diventare uomini dagli occhi immensi."

Allora coraggio! Allarghiamo i nostri occhi perché possano essere misericordiosi e riconoscere il dolore ed i bisogni, a volte nascosti, degli altri. Rendiamoli luminosi e penetranti così che chi soffre possa intravedere in essi la Speranza nata in un mattino di Pasqua, davanti ad una tomba vuota. Pinuccia

Ricorda in agosto

1 agosto lunedì Pizza sulla spiaggia per i ragazzi del catechismo – appuntamento ore 17,30 sul sagrato

5 agosto – PRIMO VENERDÌ DEL MESE

8 agosto lunedì – Concerto d'organo promosso dalla associazione "Amici dell'organo"

13 agosto sabato ore 10 – Confessione per tutti i ragazzi

14-15-16 agosto – Pellegrinaggio al Santuario di Loreto – informazioni e prenotazione presso la segreteria di S. Maria di Nazareth

15 agosto lunedì – ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE – Giornata a sostegno delle attività parrocchiali

La pizza del 4 luglio



Campeggio della 5ª a Villa Noce



Soggiorno a Predazzo, un gradito ritorno

Ritornare a Predazzo, in Val di Fiemme, tra le montagne più famose del mondo, è stata ancora una volta una esperienza unica e meravigliosa.

Immersi nel silenzio di questo territorio incantevole, tra spettacolari panorami che sorprendono per la loro bellezza, abbiamo ritrovato percezioni e suoni da tempo dimenticati. Salutari e rilassanti sono state le passeggiate mattutine, attraverso i sentieri che fiancheggiano il piccolo e brioso torrente. Le escursioni pomeridiane ci hanno permesso di rivedere luoghi e paesi, dove, in un passato non lontano, siamo stati accolti e ospitati (e di rilevarne i più significativi cambiamenti).

A Panevaggio abbiamo passeggiato tra i sentieri che portano all'armoniosa «foresta dei violini» e abbiamo ammirato i suoi «abeti rossi di risonanza», utilizzati ancora oggi per la costruzione di strumenti musicali ad arco. Al Santuario di Petralba, dove monsignor Giuseppe ha celebrato la S.Messa, le nostre preghiere si sono fuse con quelle di numerosi pellegrini arrivati da diversi paesi, sia italiani che austriaci.

Molto gradita è stata la gita di un giorno a S.Martino di Castrozza. La sosta al Passo Rolle ci ha permesso di camminare lungo le alte vie e di ammirare da vicino le maestose Pale di S.Martino. non da meno è stata la visita al suggestivo paese. Il momento più gradito della giornata è stato quando ci siamo ritrovati insieme al ristorante e, tra una chiacchiera e l'altra, abbiamo gustato una "enorme pizza" e assaggiato squisiti dolci locali.

Stupenda e incantevole è stata la passeggiata lungo il lago di Carezza, dove, immersi in un mondo da fiaba, abbiamo ammirato lo spettacolo sempre bello ed emozionante dei pini che si specchiano nelle acque calme del piccolo lago.

Ultimo, ma solo in ordine di tempo, è stato il breve viaggio alla Fedaià sulla Marmolada, dove, oltre ad ammirare il panorama, abbiamo ricordato ed onorato i caduti della grande guerra.

Preziosi per molti sono stati i momenti di preghiera: la messa mattutina, le riflessioni serali, i racconti di don Giuseppe, apparentemente semplici e, a volte, divertenti, che ci hanno aiutato a riflettere su grandi temi della nostra esistenza.

Un grazie speciale va al signor Capitano, perché ancora una volta ha sapientemente organizzato questa meravigliosa vacanza. Arrivederci al prossimo anno.

Felicia



Mariagrazia Sivori

Silenziosa e schiva, ha camminato in mezzo a noi sempre pronta a dare, senza chiedere mai nulla.

Silenziosa e schiva se n'è andata in fretta, senza disturbare, ma questa volta chiedendo una preghiera e assicurando che ci proteggerà per sempre.

ARCHIVIO

HANNO DONATO ALLA CHIESA

N.N. per ristrutturazione canonica euro 500
DE SANCTIS Valeria per ristrutturazione canonica euro 500
N.N. per ristrutturazione canonica euro 100
I.M. di SIVORI Mariagrazia euro 250
LIQUINDOLI Gina per ristrutturazione canonica euro 50
Famiglia VERARDO I.M. dei defunti euro 200

OFFERTE PER LE MISSIONI

Le offerte dei familiari, dei parenti, degli amici in memoria di Maria Grazia Sivori, per espressa volontà, vengono devolute al Gruppo Missionario che ringrazia per la sensibilità euro 1027

Alla memoria della cara "Nini", da N.N. per la Missione di P.George (Uganda) euro 1100
N.N. euro 50
N.N. euro 50

OFFERTE PER IL MENSILE PARROCCHIALE

N.N. euro 10

ORARIO Ss. MESSE

S. ANTONIO

Feriali: 9,30 - 18,30

Festivi: 8,30 - 10 - 12 - 18,30

Vespri: prefestivi e festivi 18,10

S.PIETRO IN VINC. Dcm. 8,00

S. MARIA DI NAZARETH

Lunedì-Venerdì: 9

Sabato e Prefestivi 18

Festivi: 9,30 - 11,30 - 18

FRATI CAPPUCCINI

Feriali: 8,00

Festivi: 8,30 - 10,30

CAPPELLA OSP. Dcm. 15,30

TURNI FARMACIE

inizio-fine turno settimanale ore 8,30

30/07 06/08 COMUNALE

06/08 13/08 INTERNAZIONALE

13/08 20/08 CENTRALE

20/08 27/08 LIGURE

27/08 03/09 CENTRALE

PROPRIETÀ:

Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante

Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41583

Autorizz. Trib. n. 7/88 del 28/8/2009

DIRETTORE RESPONSABILE:

AVV. DAVIDE GIAMPETRUZZI

STAMPA: GRAFICA PIEMME - CHIAVARI